Sabato 25 Febbraio 1893

Udine — Anno XI — N. 48

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . „ 8
Trimestre . . . . „ 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

Conto corrente colla Posta

INSERZIONI

Tariffa.

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzco e presso i principali tabaccai.

LETTERE PARLAMENTARI

(nostra corrispondenza)

Montecitorio, 23 febbraio.

(A) Quello che si prevedeva è avvenuto.

L'opposizione tenta di far entrare dalla finestra quell'inchiesta parlamentare, ch'è stata cacciata, o che, per lo meno, non ha potuto entrare dalla porta.

Ecco perchè oggi l'onor. Agnini e colleghi dell'Estrema Sinistra han fatto un nuovo tentativo di un'indagine che avrebbe dovuto coinvolgere nella sua sfera tutto il Parlamento, cominciando dal Ministero. Anzi, probabilmente, chi era preso di mira era appunto il Ministero, o per meglio dire taluno dei suoi membri.

La discussione e *la conseguente* votazione, della quale v'avrà ragguagliato il telegrafo, arrivarono stassera inattese, tanto più che oggi stesso alcuni Uffici avevano potuto discutere la mozione Agnini per la sua ammissione. Per cui alcuni deputati eransi già assentati dall'aula, altri erano dispersi per le sale superiori, e vennero giù alla dirotta chiamati dal provvidenziale campanello elettrico.

Anche ieri v'era stata una mezza levata di scudi dell'opposizione nelle quattro interrogazioni degli onor. Colajanni, De Martino, Costa e Gavazzi, che avevano avuta virtù di sollevare un'inesauribile serie di fatti personali, legati l'un l'altro come le ciliege, con grande soddisfazione della morbosa curiosità delle tribune publiche, con grande perdita di tempo e con nessun vantaggio nè del credito del paese, nè di quello della Camera.

A sollevare un po' lo spirito di quest'ultima veramente, da lunedì è arrivata in buon punto la discussione sulle Convenzioni marittime, discussione serena ed elevata, che torna ad onore di tutti. *Oggi, fra altri*, s'intese un bel discorso del Tecchio, che in molti punti mostrò un'abilità oratoria indiscutibile.

Si sperava di poter venire al voto sabato. Ma la cosa sarà difficile. Vi sono ancora cinque oratori inscritti, poi devono parlare il ministro e il relatore; poi si devono svolgere i varî *ordini del* giorno e gli emendamenti proposti. Ma l'ostacolo principale proviene dalla circostanza che colla fine del mese scade l'esercizio provvisorio. Ora, s'esso non si discute ed approva alla Camera il 25, non può essere portato al Senato il 27: quindi *la necessità di una nuova* proroga. Ecco perchè sabato, credo, non si voterà.

E il Ministero, chiederete voi, come si regge?

Ecco: avete mai visto nel mondo certa gente malaticcia, alla quale il volgo e anche i medici preconizzano la morte ad ogni mutar di tempo o di stagione, e poi finiscono col metter sotterra gli amici e anche i medici?

Suppergiù mi pare il caso del Ministero Giolitti.

PERCHÈ FU RIGETTATA
LA PROPOSTA AGNINI

Telegrafano da Roma a un giornale che *avrebbe voluto l'inchiesta* parlamentare sulle Banche, l'*Italia del Popolo* di Milano:

« Perchè vi spieghiate la grandissima maggioranza da cui fu respinta la proposta del socialista Agnini, che arditamente si fece eco delle domande e delle idee del suo partito, riproponendo sotto altro aspetto l'inchiesta parlamentare sulle Banche, giova rammentare che ai primi del prossimo marzo sarà compiuta l'inchiesta amministrativa, che è reputata severissima.

D'altronde, è opinione generale che, dopo la commedia delle commemorazioni di Rocco De Zerbi, più nessuno crederebbe alla serietà di una inchiesta parlamentare. »

Ed occorreva proprio aspettare questa commedia, per sapere che un'inchiesta parlamentare non avrebbe avuto credito nel paese?

Le commemorazioni alla Camera
e la proposta Crispi

Spirito settario

Troviamo lodata da parecchi giornali la proposta Crispi, che tende a modificare *il regolamento della Camera nel* senso che, alla morte di un deputato, il presidente l'annunzî puramente e semplicemente, dichiarando vacante il Collegio.

Questa proposta dell'on. Crispi renderà servizio, se verrà approvata:

1. Alla verità storica, perchè codeste commemorazioni improvvisate dai contemporanei al primo annunzio della morte d'un uomo politico, sono inspirate a sentimenti o d'indulgente compiacenza, o di passioni male spente;

2. Al Presidente della Camera, che bene spesso preferirebbe (almeno in suo segreto) sostenere per ore o per giorni una intricata discussione, al fastidio *d'incorniciare* un collega defunto in una serie di frasi reboanti a cui la moda impone in modo ineluttabile lo stile laudatorio delle iscrizioni *sepolcrali*;

3. Alla Camera, a cui risparmierà l'eventuale ripetizione di scene disgustose e tumultuose;

4. Ai morti medesimi, che per la vanità di una più o men sentita commemorazione, si veggono di bel nuovo discussi e non sempre con troppo favore;

5. E finalmente alla Giustizia stessa, su cui scene del genere di quelle della seduta del 20 febbraio *parrebbero* esercitare o vendette o pressioni. Imperocchè, in fin dei conti, finora tutto *quello* a cui si fece allusione, è opera esclusiva del poter giudiziario; finora niente è uscito dal periodo dell'istruttoria, e tutti quindi, e le due Camere *più di tutti, hanno il dovere di lasciar* quell'opera procedere libera, fidente e indipendente.

* *

Ed a proposito della commemorazione De Zerbi, che certamente ha indotto l'on. Crispi a presentare la sua proposta, giova notare che le esagerazioni che furono dette da *qualche* deputato — come quelle che furono scritte in certi giornali — nulla hanno a che fare col *cuore*, e molto colla *passione politica*.

Il lato, diremo così, sentimentale del tragico avvenimento, era stato toccato con lodevole sobrietà dall'on. Zanardelli, ma disgraziatamente l'effetto delle nobili e misurate parole del presidente della Camera, fu guastato da qualcuno degli oratori che vennero dopo.

E così doveva accadere, perchè il terreno era già preparato alle intemperanze *più assurde e più audaci*.

Non appena giunse a Montecitorio — corredata di terribili documenti — la domanda di autorizzazione a procedere contro il De Zerbi, si *incominciò* ad insinuare che il Governo aveva forzata la mano al potere giudiziario e l'aveva indotto a colpire quel deputato, unicamente perchè militava nelle file della Destra.

E, a formulare l'iniqua insinuazione, fu primo il Bonghi in un suo articolo sull'*Opinione*; poi venne ripetuta in coro dai giornali moderati.

Durante l'istruttoria del processo, non si è mai lasciato passare un giorno senza cercare di commuovere l'opinione pubblica *in favore del giudicabile*; *perfino* ai conforti, pietosi e doverosi, dell'amicizia, si volle dare il carattere e il significato di sdegnose proteste contro l'opera della giustizia, che seguiva serenamente il suo corso.

Poi, quando avvenne la catastrofe, vi fu un deputato di Opposizione — l'on. Casale — che fece l'elogio della povertà di Rocco De Zerbi, e gridò, rivolto al banco dei Ministri: « Volevate una vittima, e l'avete avuta! »

Il giorno dopo, il resoconto della seduta della Camera notava gli applausi della Destra alle parole del Casale, i rumori e le disapprovazioni della stessa parte politica all'interruzione, *giustissima, del Barzilai*: « *Non esageriamo!* »

Dunque, le esagerazioni non mossero da un sentimento — sempre lodevole, *anche quando trasborda — di pietà per* una grande sventura, ma erano state preparate di lunga mano, e vi aveva soffiato entro lo spirito settario....

GIUBILEO E PELLEGRINAGGI
Conclusione.

Scrive il Diritto:

« I romei venuti a Roma per festeggiare Leone XIII nell'occasione delle sue nozze d'oro episcopali, hanno in parte *già ripresa la via del ritorno ai loro* paesi così diversi e lontani, in parte sono sulle mosse per riprenderla. Laonde si può ormai tirare la somma e stabilire i risultati del grande fatto.

La morale della storia è molto semplice e molto facile a ricavarsi. Essa può ridursi a queste tre proposizioni:

1. Il papa non ha bisogno del potere temporale per riscuotere gli omaggi del mondo intero. Crediamo di dover aggiungere che, senza il potere temporale, come ne merita di più sicuramente, così di più ne riscuote.

2. Coloro che desiderano venir a visitare in Roma il pontefice, non hanno che da astenersi dalle provocazioni, per *godervi la maggior libertà, precisamente* come la libertà maggiore gode il pontefice di riceverli e fare e dir loro tutto quanto gli pare e piace.

3. La libertà può anche diventar licenza da parte del pontefice e da quella dei pellegrini, quando le loro feste si svolgono entro le mura delle Chiese e del Vaticano, come dimostrano le grida di: *Viva il papa re!*

Or che si vuole di più dai cattolici per la necessità della loro religione?

Queste circostanze sono rilevate non solo da noi, che potremmo essere tacciati d'interesse nella controversia, ma anche dalla stampa estera, la quale, nella sua alta imparzialità, ha constatata ancora una volta la grande tolleranza di Roma italiana, e confermato al mondo come il papa non sia prigioniero che di sè stesso.

E questo ci basta. »

MANCANO GLI UOMINI

Un giornalista francese che, dopo breve soggiorno, si è affezionato all'Italia, diceva l'altro giorno ad un giornalista romano:

« Voi avete voluto imitare il nostro Panama, e avete avuto torto. Noi potevamo farlo, e sacrificare un certo numero di uomini politici; ne abbiamo una riserva che non si esaurirà tanto presto. Ma voi, che non avete questa riserva d'uomini, *dovete adoperare con* più giudizio quelli che avete; perchè li esaurirete presto, e finirete col trovarvi ridotti al nulla o all'ignoto. »

Queste parole sono verissime. La riserva d'uomini che abbiamo in Italia non è vicina a esaurirsi: è bella ed esaurita. Gira, *volta, sono sempre gli* stessi uomini quelli che servono al consumo della politica italiana; ed è questo appunto quello che spiega il perchè non vi siano in Italia delle morti politiche. Fino a che la pietra della tomba non è scesa sopra un uomo politico italiano, la sua risurrezione è *sempre* possibile. Miceli ha potuto dire l'altro giorno alla Camera: Nel caso che io tornassi ministro!

Da che deriva questa inverosimile scarsità? Forse la bella terra d'Italia, altrice un tempo di sì chiari intelletti, è oggi isterilita? forse il fulgore del nostro cielo non basta più a suscitare nei cervelli tanta luce di pensiero quanta ne viene dalla buia e grave atmosfera *dei paesi del Nord?*

Oh no: l'ingegno italiano può dare ben altri frutti, e ne è prova il gran numero di nostri giovani che, ricchi di coraggio e di intelletto, vanno a cercare fortuna in terre lontane. Non è la natura matrigna all'Italia: sono gli uo*mini che hanno lavorato* con *tutte le* loro forze per impedire in Italia quella ricca produzione di uomini pubblici che negli altri paesi è la guarentigia e la condizione del buon governo e della prosperità generale.

Tre mezzi sono stati adoperati per ottenere questo scopo: il cumulo degli uffici in una sola persona, il limite dell'età per l'ingresso agli uffici pubblici, e finalmente la lega degli uomini del passato contro tutto quello che sa di gioventù e di avvenire.

Del cumulo degli uffici sappiamo qualche cosa. Ha potuto in parte provvedere la legge per quel che riguarda l'ufficio di deputato e di sindaco; ma anche oggi le nostre città sono fornite di un certo numero di cittadini sui quali piovono senza discrezione alcuna *gli onori e i carichi municipali*. Tutto è fatto con uno scopo: allontanare il più che sia possibile la gente nuova da quegli affari che sono un naturale e necessario avviamento alla carriera politica.

L'età elettorale fissata a trent'anni è *un'altra idea ridicola, di cui soltanto* il nostro paese ha potuto dare il poco invidiabile esempio. Come volete che si inizi a trent'anni una carriera politica? A meno che non si sostenga la tesi che, fino ai sessant'anni, in Italia si è disadatti a qualsiasi impresa politica; ragione per *la quale ricordiamo perfettamente* che di Domenico Farini, presidente della Camera e cinquantenne, i burgravi del Parlamento dicevano: « È un bravo *ragazzo!* »

Tutte queste ragioni spiegano il perchè la nostra riserva d'uomini non esista. *Quelli che hanno posto alla predica*, vegliano con tutte le cure perchè nessuno venga a disputare loro la preminenza, e siccome hanno il mestolo in mano, ci riescono. È così tutta una generazione, che pure ebbe un momento di gloria, si spegne inseguendo la chi*mera che parve così insensata ad Augusto*: quella di uccidere il proprio successore.

La Francia e l'Austria
nei loro rapporti coll'Italia

(corrispondenza della *Gazzetta del Popolo*)

Parigi, 22 febbraio.

Gli avvenimenti di Vienna hanno, e non potevano non avere, una eco vivissima a Parigi; ma non condurranno che a sterili, anzi dannose soddisfazioni di sarcasmi. Se la diplomazia francese, od in suo difetto il sentimento publico, fossero abili, sapessero avere *vedute* larghe, ardite, lontane, alla Cavour, questo sarebbe forse il momento più difficile che abbia mai passato la Triplice.

Ma bisognerebbe non smarrirsi nelle minutezze del momento, in calcoli piccoli, ed alla condotta, cotanto inabile, *della cancelleria* austriaca, contrapporre un'attitudine generosa e spregiudicata. Sulla questione del Papa nulla la Francia ha da fare. Lo si tiene in riserva con carezze ed inchini per ogni evenienza futura; ma la Francia non medita una terza spedizione di Roma.

I più clericali stessi, i Congressi cattolici, la Destra, deplorano forse in cuor loro l'occupazione di Roma; ma mai, in nessuna occasione, loro sfugge una parola, un'allusione che possa offendere l'Italia. Un Cavour francese coglierebbe *il* momento per *iniziare un accordo in* quanto riguarda il Mediterraneo, la sola grande questione che separi gli interessi dei due paesi.

Se l'Italia non ha la preminenza nel Mediterraneo, la stessa occupazione di Roma è in pericolo; poichè, chiusa nel suo confine territoriale, l'Italia intisichisce e muore, o deve subire la generosità del dominatore.

Ebbi più volte occasione di svolgere queste idee, aggiungendo che sta all'abilità della diplomazia francese dare affidamenti che all'Italia rimane la direzione politica generale nel bacino del Mediterraneo, e che le occupazioni francesi lungo le sue rive saranno subordinate *all'azione diplomatica italiana*. Biserta, la Tunisia, il Marocco, i protettorati in Oriente, i commerci, le scuole, gli ospedali italiani, in tutta la plaga Mediterranea, possono essere tema ad un'iniziativa diplomatica sagace ed a grandi vedute.

Ho il rincrescimento di dover temere che non se ne farà niente. Quante volte ne parlai, trovai gli animi freddi, alieni da stipulazioni precise, e quasi stupiti al vedere che da una bocca italiana potessero uscire aspirazioni cotanto per un francese audaci. « Se ne parlerà, mi « si disse, quando sarà rotta l'alleanza « tedesca. » In tal caso non se ne parlerà mai, perchè l'Italia non può abbandonarsi alla mercè di chi ha interessi diametralmente opposti ai suoi.

Lo si farà ancor meno nel momento presente, perchè *e si sapevano* le tendenze clericali della Corte Austriaca e si calcola sull'Austria pel futuro sperato smembramento dell'Impero germa*nico*. Se *mai* capitasse, l'Austria nel pensiero francese riprenderà il suo posto nell'egemonia tedesca, lasciando libera alla Russia l'espansione nei Balkani.

Le viste, strette e piccine, unite all'ambizione di riavere, l'Alsazia e la Lorena, senza cessare dal dominare nel Mediterraneo, non permettono di avere la sagacia diplomatica che condusse, la Sardegna in Crimea, l'Italia a Roma, e l'Inghilterra al Cairo.

La Francia rinnoverà ora verso l'Italia l'errore commesso nel 1882 verso l'Inghilterra, quando rifiutò la spedizione d'Alessandria. Ipnotizzata dai Vosgi, non afferra il concetto d'una politica complessa. Le parole, i discorsi, anche *amicissimi, sono poesie*; e la politica è la più materiale delle prose; un affare che si regola unicamente colle norme del tornaconto. Se dà la Francia il Mediterraneo, l'Italia darà la Triplice; se ci dà soltanto sarcasmi ed uggie, la Triplice rimane malgrado i rinnovati errori della Corte Antica, la quale sconterà più tardi i suoi amori pontificali.

Vi è anche un altro motivo, perchè l'eco dei fatti di Vienna rimanga sterile a Parigi. La diplomazia francese crede di sapere che l'erede del trono austro-ungarico, educato dai gesuiti con le idee antiquate dei signori feudali, prenderà lui l'iniziativa, quando sarà salito al trono, d'un accordo con la Russia, *separandosi dalla Germania*.

L'Imperatore d'Austria è sui 62 anni; la successione può aprirsi da un momento all'altro; in tal caso la *Triplice sarebbe denunziata per fatto stesso* dell'Austria. Così si crede. Quindi non pare il caso di altri negoziati per disfare il patto odioso. Questo calcolo dimentica gl'interessi ungheresi, e che il mosaico delle nazionalità che formano l'Impero, non potè mai dare a questi una situazione sicura.

Se la cecità, di cui ha date ripetute prove, accompagna ancora adesso il sentire francese, i fatti si compiranno, malgrado il clericalismo austriaco.

Guglielmo e gli agricoltori tedeschi

Il *Reichsanzeiger* annunzia che l'Imperatore, ricevendo la Deputazione dell'*associazione agricola* che *gli* espose con un memoriale i voti degli agricoltori, disse essere suo vivissimo desiderio di porre rimedio alle difficili condizioni *dell'agricoltura*; ma *essere necessario* anzitutto un periodo di pace. Al mantenimento della pace gli agricoltori potrebbero concorrere contribuendo all'aumento della forza dell'esercito.

L'Imperatore soggiunse che il Governo prende nella massima considerazione i desideri dell'agricoltura, che egli, come i suoi antenati, considera come grande sostegno della monarchia. Confida che gli agricoltori si mostreranno sempre fedeli alla dinastia.

Un imperturbabile
in faccia alla morte

Un'esecuzione capitale, piena di particolari drammatici, è avvenuta di questi giorni nel bagno penale di Ceuta, capoluogo degli stabilimenti spagnuoli sulla costa del Marocco.

Il condannato a morte, certo Gregorio, era già da dieci anni detenuto in quel luogo di pena. Sei mesi fa, aggravò la sua situazione commettendo un dop*pio assassinio, pel quale fu* condannato alla fucilazione.

Fino all'ultimo momento il condannato ha dato prova di un incredibile *sangue freddo*. Quando la vigilia il custode entrò nella sua cella per avvertirlo che stava per essere posto nella cappella:

— Ebbene, andiamo — rispose — e allegramente.

Al procuratore del re, che gli do-

mandava se voleva fare testamento, rispose:

— Il mio testamento! Non mi resta che l'anima, e la dò al diavolo.

Al cappellano, che tentava d'infondergli qualche speranza:

— Sperare! — rispose — Ma se giungesse la grazia, la respingerei. Ho vissuto abbastanza.

Finalmente, giunta l'ora dell'esecuzione, si pose in cammino, dicendo:

— Ecco la mia ultima passeggiata!

Poi, ai soldati, quando fu davanti al plotone di esecuzione:

— Mirate al cuore!

L'esposizione italiana a Zurigo

Ieri partirono per Zurigo l'on. Nicolini ed il cav. Zecchini affine di ordinarvi la mostra italiana di vini ed olii.

Le notizie pervenute dalla Svizzera indicano che non soltanto per questi due prodotti si presenta facile l'importazione in quel mercato.

Potrebbe determinarsi anche una forte importazione di bestiame, pollame ed uova, purchè alle favorevoli condizioni del mercato svizzero corrispondesse uno spirito di iniziativa, anche limitato, da parte dei nostri esportatori.

Il Governo dal canto suo nulla lascierà d'intentato per assecondarlo.

Una terribile tragedia d'amore a Savona

Una tradita che uccide l'amante

A Savona una sanguinosa tragedia ha funestato l'altra sera il sobborgo di Lavagnola, pacifica residenza delle lavandaie.

Certo Giuseppe Rosso, d'anni 24, reduce da poco tempo dal servizio militare, veniva ucciso da un colpo di coltello al cuore dalla propria amante Maria Piccardo, d'anni 23.

Il Rosso, prima ancora di partire soldato, aveva promesso alla Piccardo di *farla sua*, ma la lontananza mutò, a quanto si dice, i sentimenti del giovane, il quale, ritornato a casa, diede ad intendere di essere poco disposto a mantenere la promessa data. Secondo altra versione, il Rosso, ritornato in famiglia, avrebbe avvertite nella Piccardo certe conseguenze dovute a relazioni di genere piuttosto intimo con altri, scoperta che lo avrebbe indotto a rinunciare a qualunque progetto di matrimonio.

Comunque sia, conseguenze o no, questo è certo che alla Piccardo spiacque assai vedersi sfuggire il Rosso, e di qui rimpianti, suppliche, scene di gelosia terribili, le quali ebbero per compendio la triste scena dell'altra sera.

Il Rosso, invitato da un cognato della Piccardo a recarsi all'abitazione di questa, accettava l'invito, e vi si recava verso le sette dell'altra sera. Quando fu nel portone della casa, vide d'un tratto comparirsi davanti la Piccardo, la quale vibravagli un colpo di coltello in direzione del cuore. E tanta fu la forza del colpire, che il Rosso, caduto a terra, spirava dopo pochi minuti.

La feritrice si costituiva poi alla forza pubblica, accorsa subitamente sul luogo alla notizia del fatto.

«Don Chisciotte» in Tribunale

La *Capitale* di mercoledì pubblica questa curiosa pagina del retroscena giornalistico di Roma:

«Ieri l'altro alla Corte d'Appello, davanti a pochi togati, s'è discussa una causa civile che in altri luoghi, per esempio a Parigi — e forse anche qui a Roma, se questa odissea bancaria non avesse concentrato tutte le attenzioni — avrebbe attirato grande folla di curiosi e chi sa quale seguito di dicerie e di scandali avrebbe suscitato!

Infatti quella causa ha per attori dei giornalisti e dei banchieri, due professioni così lontane, così discordi fra loro, che quando fu tentato per un momento di ravvicinarle la cosa finì.... in tribunale.

Vi ricordate quando sei anni fa coi mater ali rimasti buoni dell'edificio crollante del *Capitan Fracassa* fu fondato il *Don Chisciotte*? Subito una corrente di simpatia avvolse il nuovo giornale, lo spirito fino e mordace del quale fece la delizia di tutti i circoli politici ed eleganti di Roma.

I *pupazzetti* di Gandolin e di Lyonne, gli articoli del Saraceno, le trovate di Vamba spesso valsero a recare dei veri imbarazzi al *Ministero* — perchè il *Don Chisciotte* era sempre all'opposizione, specialmente durante il Gabinetto Crispi, alla caduta del quale certamente cooperò.

Naturalmente da tutto ciò una cosa doveva derivare: la benevolenza verso il giornale di parecchi uomini politici. Infatti nelle modeste sale del *Don Chisciotte* non era difficile incontrare l'on. X., il senatore Z. e perfino qualche ministro, di quelli che passano a spregiudicati.

Bei tempi quelli!... quando fu fondata la *Lega dell'ortografia* coi relativi banchetti e discorsi di Pascarella, di Ferri, di Caramba e di tutta quella lieta brigata ora così sparsa!... E le partite a scopa?... e le impressioni di esse, lasciate a memoria dei posteri nelle pareti del salotto?...

Ma un bel giorno, anzi un brutto giorno, tutto ciò ebbe fine.

Gandolin e il *Saraceno* presero delle grandi arie. Si cominciò a vociferare di gravi avvenimenti: il giornale s'ingrandiva, diveniva un *Matin* italiano, anzi no, un *Figaro*, s'era in trattive per l'acquisto di una tipografia completa con un grande macchinario... e tante altre belle cose. E tutto ciò per opera di tre banchieri i sigg. Simonelli, Patrone ed Ottavi che avevano acquistato il giornale.

C'era chi prendeva la cosa in scherzo e chi scuoteva la testa; ma sta il fatto che il *Don Chisciotte* nell'agosto del 1891 dall'umile ufficio del Corso passò ad un principesco appartamento in via dei Prefetti e aumentò notevolmente il formato.

Sul principio le cose andarono magnificamente: redazione aumentata, stipendi buonissimi, telegrammi autentici da tutte le capitali, insomma non c'era nulla a desiderare.

Eppoi quei tre proprietari erano le perle dei gran signori!

Ma, triste *ma*, ad un tratto le cose cambiarono.

Sorsero dispareri tra i proprietari che credevano d'aver combinato un affare d'oro ed invece non avevano fin allora che sborsato migliaia di lire.

Vennero i protesti delle cambiali e una mattina — quella del 7 aprile 1892 — con meraviglia di tutta Italia, gli strilloni non gridarono più il *Don Chisciotte*.

Era morto!

***

Come dicevo dunque ieri s'è discussa una causa e appunto riguarda il povero *Chisciotte*.

L'origine di essa è questa: i signori Simonelli, Patrone ed Ottavi per l'acquisto del giornale s'erano uniti in società con un capitale di 240 mila lire diviso in sei carature, delle quali se ne assegnavano due ad ogni socio e si permetteva la cessione d'una sola caratura colla autorizzazione degli altri soci.

In realtà chi era un poco addentro alle segrete cose del retroscena politici, sapeva che tre di quelle carature erano destinate ciascuna a *personaggi* altolocati, che si erano illusi di avere con tal mezzo il satirico foglio amico. Intermediario fra i *personaggi* e i signori Simonelli e Patrone era stato il signor Ottavi. Ora siccome il periodico pare non soddisfacesse troppo ai misteriosi *personaggi* — che potrebbero essere il marchese di Rudinì, l'on. Nicotera e il conte Rattazzi — eglino si rifiutarono di mantenere gli obblighi che loro imponeva la proprietà d'una caratura.

Di qui contestazioni e liti senza fine fra il comm. Ottavi da una parte che si protestava estraneo a tutto, per aver tentato la cessione della sua caratura al signor Achille Pazzari — dove non entra costui? — e degli onorevoli Simonelli e Patrone dall'altra, che si vedevano bellamente giuocati.

Ieri tutto ciò fu lungamente discusso dinanzi ai giudici, perchè la risoluzione della vertenza interessa al sommo grado i tre signori, dovendo decidersi chi pagherà la larga eredità... di effetti lasciata dal *Chisciotte*, qualche cosa come un 150 mila franchi.

Del resto la faccenda dal nostro punto di vista non ha che un interesse di curiosità, ma siccome dallo svolgimento del processo son venute fuori delle cose molto piccanti e che mandano un curioso sprazzo di luce sugli uomini che formarono il ministero Di Rudinì, domani spigoleremo da una memoria pubblicata in questa circostanza dagli avvocati Clementi e Tabet qualche pagina, che costituisce addirittura la rivelazione d'un retroscena, i cui attori tragi-comici — ma non abbastanza scaltri — furono alcuni membri di quel Gabinetto»

CALEIDOSCOPIO

I versi.

Sono di E. C. Nobili.

Il poeta.

Il poeta, signora, è un ammalato
Di cuore e di cervello,
Un povero demente che ha sognato
La conquista del bello.

Il volgo d'oggigiorno lo disprezza
Come un passo di strada,
Ed egli canta nella sua tristezza,
Ma nessuno gli bada:

Quest'oggi inneggia ai baci della mamma,
Al vero, alla natura,
Domani al pianto, o d'un amore al dramma,
Ma nessun se ne cura.

Ed egli passa col sorriso in volto
E la morte nel cuore,
Sognando un fiore che non fu mai colto,
Od un candido amore.

Ed egli passa: qualche donna pia
Di carezze lo cinge,
Ma tosto il fato su l'eterna via
Flagellando lo spinge.

Ed egli passa: ma nel fondo al cuore
Restan le ricordanze:
«Oh caldi baci! oh lagrime d'amore!
Oh tenere sembianze!»

. . . .

Povero pazzo! Solo ed incompreso
Maledice al destino,
Poi della croce sotto il grave peso
Stramazza sul cammino.

×

Cronache friulane.

25 febbraio (1395). Il Comune e il Capitolo di Udine intercedono presso il Papa, onde venga assolto dalla scomunica Tristano Savorgnano, che, uccidendo il patriarca Giovanni di Moravia, aveva liberato la patria da un tiranno.

×

Un pensiero al giorno.

Generalmente non riteniamo per uomini di buon senso che quelli che sono del nostro parere.

×

La sfinge. Monoverbo.

NDO

Spiegaz. del monoverbo preced.

SF IN GE

×

Per finire.

Codicelli va alla predica.

A un certo momento *arriva* il sagrestano col borsellino.... solito.

— No, grazie — esclama Codicelli, respingendo dolcemente con la mano — non ne prendo mai.

Penna e Forbici.

DALLA PROVINCIA

Dignano, *24 febbraio.*

L'«influenza»

Qui da qualche giorno è scoppiata l'*influenza* negli uomini e negli animali bovini. In questi ultimi si ebbero dei casi gravi. X.

È morto. Quel Sacilotto manovratore ferroviario che, come ieri abbiamo annunciato, rimase assai malconcio in un accidentale investimento di un treno a Casarsa, dovette ieri stesso soccombere.

CRONACA CITTADINA

I nostri Onorevoli. In omaggio all'esattezza dobbiamo dire che l'onor. De Puppi non era presente alla seduta della Camera dei deputati, nella quale si votò la mozione Agnini, come sulla fede di un giornale di Venezia ieri abbiamo riferito.

Camera di Commercio

La questione degli olii. Il presidente della Camera di commercio spedì ieri il seguente telegramma al Ministero delle Finanze:

«La Camera, priva risposta precedente dispaccio, prega autorizzare telegraficamente questa Dogana far analizzare olii commestibili da Regia Stazione sperimentale agraria Udine via provvisoria finchè detta Dogana sia riforaita materiali necessari analisi.»

La conferenza di ier sera sui «Goliardi». Numeroso e scelto uditorio intervenne alla conferenza di ieri sera letta dal sig. avv. C. L. Schiavi, essendo indisposto l'autore avv. co. Giovanni Andrea Ronchi.

Il lettore avv. Schiavi, fece precedere la conferenza da alcune briose parole che furono accolte da unanimi applausi: disse che anche qualche egregia signorina potrebbe trattare un qualche argomento geniale, delegando poi qualcuno a leggere il suo scritto.

La conferenza dell'avv. Ronchi fu ascoltata per tutto il tempo colla più grande attenzione. Con molta acutezza egli riassunse tutta la questione intorno a tali «clerici vagantes», che in mezzo al silenzio e alle tenebre del medio evo, sono i soli a rompere col loro grido di ribellione quell'aria morta e greve.

I loro versi letti e gustati dal popolo, prepararono lo spirito che diede origine al Risorgimento. Il carattere dei Goliardi spensierato, e i loro versi bacchici ed amatori, quantunque spesso deturpati da sconcezze, pure dimostrano in chi li scrisse un sentimento alto e profondo della natura, un desiderio d'imitare secondo le forze loro la veneranda antichità. Riescono a tutti graditi, perchè dalla gaiezza propria della gioventù, con rapido volo passano al fiero sarcasmo della satira, e perchè spesso graziosissimi e originali pensieri li infiorano.

Finita la conferenza, tutti gl'intervenuti, e gli studenti in particolare, accorsi numerosissimi, applaudirono lungamente e caldamente l'autore.

Franzolini a Gorizia. La splendida ed ampia sala della Società del Gabinetto di Lettura di Gorizia, era ieri a sera zeppa di un pubblico scelto, composto per una buona metà di belle ed eleganti signore.

Il conferenziere fu accolto da un lungo e fragoroso applauso, e la conferenza fu più volte interrotta da battimani.

Alla fine gli applausi furono tali e tanti e così insistenti, che il prof. Franzolini dovette ripresentarsi a salutare e ringraziare l'uditorio.

Ebbe quindi luogo una cena offerta all'egregio conferenziere in una sala della trattoria alla «Corona d'Ungheria», e in fine della quale il podestà *cav. dott.* Maurovigh brindò al conferenziere, e questi al primo cittadino di Gorizia, al presidente del Gabinetto di Lettura, avv. Venuti, ed ai tanto gentili Goriziani.

La conferenza *«Cuore»* sarà pubblicata nelle nostre appendici, a cominciare da lunedì p. v.

Società Agenti di commercio. I soci sono invitati all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo domani, 26 febbraio corr. alle ore 2 e *mezza pom.*, nella sala della *Camera* di commercio — gentilmente concessa — per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni.
2. Rendiconto economico dell'esercizio 1892.
3. Nomina di cinque consiglieri.
4. Nomina di tre revisori dei conti.

— Ci viene comunicata la seguente lista con preghiera di pubblicazione:

Un gruppo di soci della Società agenti di commercio raccomanda caldamente per le elezioni di domani la seguente lista:

a Consiglieri

Bruno Marco (nuova elezione)
Calligaris Giov. Batt. (rielezione)
Lupieri Pietro (nuova elezione)
Ostermann Giov. Batt. (rielezione)
Zavagna Vittorio (nuova elezione)

a Revisori dei Conti

Fabris rag. Giuseppe (nuova elezione
Schönfeld rag. Alfredo (rielezione)
Tomadini Virginio (nuova elezione)

Banca cooperativa udinese. Domani alle 2 pom. avrà luogo nei locali della Società Commerciale una adunanza preliminare generale degli azionisti della Banca Cooperativa Udinese.

Società anonima dei Tramvia a cavalli di Udine

Avviso.

S'invitano i signori azionisti della *Società anonima dei Tramvia a cavalli* di Udine, ad intervenire alla adunanza generale della Società, che avrà luogo in Udine alle ore 10 ant., del giorno 26 febbraio corrente, nei locali di residenza della Camera di commercio, per trattare sugli argomenti compresi nel seguente ordine del giorno

Nel caso di seconda convocazione questa avrà luogo nel dì 5 marzo p. v. stessa ora.

Per intervenire all'adunanza gli azionisti dovranno depositare le rispettive azioni almeno un giorno prima presso la **Banca di Udine**. Non hanno diritto di voto se non i possessori di cinque azioni.

Ordine del Giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Approvazione del Bilancio ed erogazione degli utili.
4. Nomina delle cariche sociali.

Il Presidente
P. Billia

Cotonificio Udinese. Il pagamento della cedola N. 8 del Cotonificio Udinese avrà luogo presso la Banca di Udine dal 1 marzo in poi, con lire 90.

Teatro Minerva. Come abbiamo annunciato, domani a sera la Società Comica «Pietro Zorutti» darà in questo teatro una recita straordinaria rappresentando la commedia del signor Luigi Merlo di Gorizia, intitolata: *Fra parino.*

Alla commedia farà seguito l'applaudita farsa dello stesso autore: *Puar Naziut!*

Prezzi d'ingresso alla platea cent. 50, idem pei sottufficiali e piccoli ragazzi cent. 30, idem al loggione cent. 30.

Banda militare. Programma dei pezzi di musica che verranno eseguiti domani 26 febbraio dalle ore 1 alle 2 e mezza pom., in piazza V. E., dalla Banda del 35° fanteria:

1.	Marcia	N. N.
2.	Ballabili «Brahma»	Dall'Argine
3.	Waltzer «Sangue Viennese»	Strauss
4.	Finale secondo «Aida»	Verdi
5.	Scena e Cavatina «Macbeth»	Verdi
6.	Polka	N. N.

Beneficenza del Ballo Studenti. Parecchi doni della pesca di beneficenza tenutasi al *Ballo Studenti* la sera del 6 febbraio non furono ancora ritirati.

I numeri estratti i cui doni si trovano ancora a disposizione dei vincitori sono i seguenti:

99, 170, 276, 315, 416, 441, 459, 589, 561, 654, 728, 716, 793, 886, 944, 954, 144, 601.

La Commissione del suddetto ballo avverte gli interessati che i doni si potranno ritirare al Collegio Paterno fino a lunedì 27 corrente mese; trascorso questo giorno, i doni verranno venduti e l'importo si unirà al civanzo della festa degli studenti, e sarà devoluto in parti eguali a scopo di beneficenza alla Società Dante Alighieri e Reduci.

Beneficenza. Ieri il signor Canciani Vincenzo fu Giacomo elargì a questa Congregazione di Carità lire 15 ricavate dal suo palco nella sera della veglia di beneficenza, e la ditta Chiappa e *comp.* di Milano rinunciò (con cartolina di ieri) al compenso di lire 30 per le sei livree noleggiate pel personale di servizio, importo questo che nel resoconto era già esposto in passivo. Per cui oggi l'introito netto della veglia, ascende a lire 2868.27.

La Congregazione, riconoscente, ringrazia.

Ringraziamento. Il sottoscritto ringrazia tutti coloro che volonterosi si prestarono con conforti ed in altri modi durante la lunga e penosa malattia della ora defunta di lui moglie *Antonia Damiani-De Festini*; nonchè quelli che in qualsiasi modo vollero concorrere a rendere più solenni i di lei funerali.

Udine, 25 febbraio 1893.

Giov. Batt. De Festini

Minerva. *Rassegna internazionale e Rivista delle riviste*, diretta dal prof. Federico Garlanda della R. Università di Roma (Roma, Società Editrice Laziale).

Questa ottima rivista, il cui nome non giunge certamente nuovo ai nostri lettori, è entrata nel suo terzo anno di vita.

Francamente noi non conosciamo altra rivista italiana che presenti in ogni suo fascicolo tale varietà di argomenti, tutti importanti, per modo da interessare qualunque categoria di persone colte.

Ed ecco il sommario dell'*ultimo* numero:

SOMMARIO: Lo Czar (E. B. Lanin) — Chateaubriand e le sue amiche (A. Albalat) — Le razze umane: la loro diversità e il loro avvenire (Zaborowski) — *La letteratura francese contemporanea*: le nuove scuole (L. Deschamps) — La criminalità in Francia — Il cannone dell'avvenire (A. Veuglaire) — La Telefotia (G. Van Muyden) — La riforma militare in Germania (Von Der Goltz) — Fotografie di spiriti (H. R. Haweis) — Influenza ed effetti della musica sull'uomo e sugli animali (P. Bonnafont) — La moda attraverso i secoli (Quarterly Review) — L'industria moderna dei giocattoli in Francia (E. Ratoin) — Politica e finanza nel Brasile (Un inglese) — La Terra del Fuoco (D. R. O' Sullivan) — Rifiuti utilizzati (Lord Playfair) — Le corporazioni operaie della Germania nel medio evo (F. Philippi) — Un processo di corruzione in Francia nel 1847 («Revue Bleue»).

RIVISTA DELLE RIVISTE: The North American Review — Revue des Deux mondes (15 novembre) — Revue scientifique (24 dicembre e 14 gennaio) — Nouvelle Revue (1 dicembre) — Deutsche Revue (dicembre) — Nord und Süd (*dicembre*) — *Giornale degli Economisti* (*dicembre*) — Nuova Antologia (gennaio).

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Fior Domenico*:
Lombardini e Cigolotti lire 2, Della Vedova Giuseppe 1, Gremese Giov. Batt. 1.

AVVISO.

Da cedersi al Caffè Dorta in seconda lettura i seguenti giornali: *Illustrirte Zeitung, Illustration française, Illustrazione Italiana, Pasquino, Il Secolo Illustrato, Illustrazione Popolare*, e diversi giornali politici quotidiani.

NEL TEMPIO DI TEMI

Tribunale

Udienza del 24 febbraio.

Boemo Francesco di Gio. Batta d'anni 14 da Carlino e Mian Teresa fu Gio. Batta d'anni 44 da Carlino, il primo per furto qualificato coll'aggravante della continuità a mesi quattro e giorni 18 di reclusione; la seconda fu assolta per non provata reità dall'imputazione di ricettazione.

Mesorotti Vincenzo fu Giovanni d'anni 21 e Cecotti Romolo di Angelo d'anni, 21 entrambi di Castions della Mura, imputati di contrabbando, furono assolti per non provata reità.

Carnachini Rosa di Domenico d'anni 17, Tonutti Maria fu Costantino d'anni 16, Leandro Rosa ved. Tonutti fu Pietro d'anni 38, tutte di Feletto Umberto; le prime due per furto semplice condannate a 4 giorni di reclusione; la Leandro per incettazione a giorni 4 di reclusione e L. 20 di multa.

Pitacco Maria di Giuseppe d'anni 27, da S. Giovanni di Manzano, per contrabbando a L. 71 di multa.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 24.

Presidenza ZANARDELLI.

Aperta la seduta alle ore 2 e pochi minuti, Giolitti risponde a Bovio e a De Nicolò circa i provvedimenti di rigore che si sarebbero presi contro Bonghi per i suoi noti articoli sul *Matin* e sulla *Nuova Antologia*. Dice che in seguito a tali articoli ritenne necessario udire il parere del Consiglio di Stato conformemente alla legge. Osserva che finchè il Consiglio di Stato non abbia espresso il suo parere, il Governo non può emettere alcun giudizio.

Bovio comprende il riserbo del Governo ma prega il presidente del Consiglio di recedere da ogni provvedimento.

De Nicolò dice che non è soddisfatto delle dichiarazioni dell'on. Giolitti.

Esaurite alcune altre interrogazioni di interesse locale, Lagasi dà ragione della proposta di legge da esso presentata, onde modificare la legge forestale 20 giugno 1877, e raccomanda vivamente la desiderata riforma.

Lacava consente che la proposta di legge sia presa in *considerazione*, e *così* delibera la Camera.

Dopo che l'on. Boselli presentò la relazione sulla proroga a tutto marzo dell'esercizio provvisorio per i bilanci dell'entrata e del tesoro si riprende la discussione delle Convenzioni marittime.

Parlano De Felice, Elia, Ferrari e Branca il quale giustifica l'operato del suo ministero assumendo intera responsabilità per quanto fu fatto quando erano state presentate le prime proposte per le Convenzioni.

Quindi si rimanda il seguito della *discussione*.

L'on. Zanardelli annunzia alcune interrogazioni fra cui una circa l'istruzione del processo per l'assassinio di Notarbartolo sulla linea ferroviaria di Palermo, e annunzia pure una proposta di Levi tendente ad impedire le dichiarazioni posteriori di voto.

Si leva la seduta alle 6 e 20.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 24.

Presidenza FARINI

Aperta la seduta alle 2 e 20, si riprende la discussione sull'avanzamento dell'esercito.

Marselli crede che tale progetto non sia necessario, io ogni modo invita ad approvare il progetto, perchè non si dica che il parlamento è impotente a dare una legge su tale vitalissima questione.

Ricotti, dell'ufficio centrale, giustifica il dissenso suo dalla maggioranza dell'Ufficio, che riteneva vantaggioso il sistema della promozione a scelta.

Taverna, relatore, consente nella necessità della stabilità delle leggi militari, ma appunto per questo conveniva *ritoccare la legge del 1838* che diede luogo a grandi sperequazioni: quindi l'oratore risponde agli oppositori del progetto.

Dopo un altro discorso dell'on. Colonna Avella, prende la parola il ministro della guerra, on. Pelloux che dimostra essere questa legge non solo necessaria, ma urgente; dimostra inoltre non essere possibile accontentare tutti; basterà contentare la maggior parte.

Risponde poi a tutte le avversarie obbiezioni e conchiude che lo scopo della legge è di restringere le facoltà lasciate al Governo, ma la restrizione è grave: nota però che le facoltà che esso chiede sono già consentite dalle leggi vigenti.

Dubita che circa le proporzioni della scelta si sia andati troppo al basso, e se si accondiscendesse al desiderio dell'ufficio centrale, mancherebbe al suo *dovere verso l'esercito e verso i suoi* successori. Prega il Senato di dare alla legge il suo voto favorevole. (*Vivissime approvazioni. Molti senatori si congratulano coll'oratore.*)

Quindi levasi la seduta alle 6 e 10.

L'ISPEZIONE DELLE BANCHE
È TERMINATA

Telegrafano da Roma in data di ieri a sera:

La *Tribuna* dice che l'ispezione delle Banche è terminata. Il Governo conflderebbe di presentarne il risultato nei primi giorni di marzo.

Il *deficit* della Banca Romana è assodato in 42 milioni. Nelle condizioni delle altre Banche nulla vi sarebbe di non noto.

La *Tribuna* soggiunge che la diceria di una sofferenza di due milioni intestata a un senatore e di 100,000 lire intestata a un sottosegretario di Stato *si confermerebbe*, ma *sarebbero* malati regolari che scemano continuamente secondo i patti.

Le sofferenze del Banco di Napoli *supererebbero i dieci milioni. Le sofferenze* del Banco di Sicilia si aggirerebbero intorno ai sei milioni. Le sofferenze della Banca Nazionale sarebbero insignificanti; invece le immobilizzazioni raggiungerebbero una grossa somma.

L'ispezione ha constatato nei congegni amministrativi dei Banchi di Napoli e di Sicilia qualche confusione, ma *nessuna irregolarità*.

La Banca Nazionale ha congegni perfetti.

Il Governo confiderebbe di presentare, *insieme* al risultato dell'ispezione, il progetto di legge sulla costituzione di un capitale perfettamente liquido, accontonandosi tutte le passività che inceppano l'attività del nuovo organismo.

COME S'ILLUDONO!...

Si ha da Berlino:

« Le manifestazioni austriache in favore del potere temporale dei Papi hanno già avuto il loro *pendant* in Germania. Il famoso abate Jacot, l'organizzatore ufficioso dell'opera di prussificazione dell'Alsazia e della Lorena, ha diramato in questi giorni, a migliaia di copie una circolare dove si invitano i fedeli ad assistere alle feste parrocchiali di Zaver, in occasione del giubileo episcopale di Leone XIII.

In detta circolare è annunciato, fra altre cose, un sermone *sulla necessità del potere temporale e sulla speranza di poterlo ristabilire coll'aiuto di Guglielmo II.* »

CRONACA TRISTE

Un generale suicida — Un prete che uccide la sua amante — Un malfattore ucciso — Orribile parricidio — L'ostinazione di un suicida — Disastri in mare.

Si è ucciso ieri a Bergamo con un *colpo d'arma da fuoco* il *maggior generale* Tommasi-Crudeli, comandante la brigata Aqui, reggimenti 17.° e 18.°

Pare che la notizia del suo imminente collocamento a riposo lo abbia determinato al suicidio. Però soffriva di malattia di cuore e di spinite. Anche il padre fu suicida.

***

Telegrafano da Avellino in data di ieri:

Stanotte, a Pratola, il giovane prete Gaetano Piscopo ha ucciso a colpi di rasoio la sua antica amante, Filomena Silvestri, ed ha ferito gravemente di rasoio e facile due figli Silvestri.

***

L'altra notte a *Licodia (Catania)* alcuni malfattori scassinarono la porta d'ingresso ai locali del Monte di Pietà con l'intendimento di svaligiarlo. Sopravvenuta la forza pubblica s'impegnò con i malfattori una viva colluttazione. Uno di questi nella lotta rimase ucciso; due furono assicurati alla giustizia e gli altri riuscirono a fuggire. Della forza pubblica un solo carabiniere rimase ferito leggermente.

***

Un contadino di Plauté in Francia, fu ucciso da suo figlio in seguito ad una discussione durante la quale il padre si sarebbe armato di un bastone ed avrebbe minacciato il figlio. Questi si precipitò allora sul padre, lo gettò a terra, gli ruppe tre coste, gli mise un ginocchio sul petto, e poi lo strangolò.

***

Il povero vecchio Fassio Antonio, di cui ieri narrammo l'orribile tentativo di suicidio, trovò il modo di mandare ad effetto il suo triste divisamento.

Scampato dal rogo che si era preparato, per l'intervento di un suo figlio, ma tenace nel disperato proposito, il disgraziato — che da più giorni era malaticcio e non usciva dalla soffitta, in cui abitava con due suoi figli — colse un momento in cui non era sorvegliato, e, trascinatosi fino alla scala, si precipitò nel vano della medesima, rimanendo cadavere sul colpo.

***

Vengono segnalati alcuni disastri in mare: Un piroscafo della navigazione *generale partito da Civitavecchia* nel golfo degli Aranci non è giunto a destinazione; il veliero italiano *Puolo* è naufragato presso l'isola Hurni; il *piroscafo tedesco Ramses si è perduto* presso Capo Bianco.

LA FANFARA DEI BERSAGLIERI
nell'esercito austriaco

Telegrafano da Vienna in data di ieri:

« All'ultima esposizione musicale un fabbricante italiano esponeva gli strumenti d'ottone adoperati nell'esercito italiano dai bersaglieri.

Ora il Governo austriaco ha deciso d'introdurre la fanfara dei bersaglieri anche nei reggimenti austriaci.

Ieri ebbe luogo la prova dei musicisti dinanzi all'arciduca Alberto; *suonarono* la marcia reale italiana ed altre melodie e fanfare. Verranno introdotte presso tutti i reggimenti dei *Jäger* (cacciatori). »

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

I moderati si riuniscono

Roma 24 — Il marchese Di Rudinì convocherà prossimamente i suoi amici onde accordarsi sulla attuale situazione politica.

Le fortificazioni della Maddalena

È ritornata dalla Maddalena, sulla torpediniera 130 la Commissione per le opere di difesa in quell'isola.

Essa sarà ricevuta dal ministro della marina, al quale riferirà sui lavori in corso e su quelli che ritiene necessario di iniziare.

Il Senato francese presieduto dal «tonchinese»

Parigi 24 — Jules Ferry fu eletto e proclamato presidente del Senato, con 148 voti sopra 249 votanti.

Grande impressione: si teme che stasera si facciano dimostrazioni nelle vie di Parigi contro l'elezione del «tonchinese».

Cose dell'Argentina

Il *Times* ha da Buenos Ayres: Si firmò il decreto per la mobilizzazione della guardia nazionale.

Lettere dirette dai cittadini di Catamarca (Repubblica Argentina) al presidente degli Stati Uniti, dicono che le atrocità commesse recentemente in questa regione, si commisero secondo le istruzioni ufficiali.

Corriere commerciale

Sete

Milano, 23 febbraio.

La giornata seguì l'andamento delle precedenti per importanza di ricerche e di contrattazioni nei diversi generi. Continua del resto sempre assai viva la lotta nei prezzi da parte del consumo, rimorchiato dall'attività della speculazione.

Fra le varie vendite notiamo: Greggia 14|16 sublime a L. 66. Detta Romagnola 9|11 incannaggio 70|100 aspe a L. 66. Per qualità classiche ed extra 9|10 e 8|10 d'aspe 80|100 L. 69, 70, 71. Organzini extra 16|18 L. 80.

Per bozzoli nostrali classici vennero raggiunte L. 16.75 a rendita, e così fr. 16.10 oro per gialli di Levante.

Bujatti Alessandro, gerente responsabile

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *25 febbraio 1893.*

	17 feb.	18 feb.	20 feb	21 feb.	22 feb.	23 feb.	24 feb	25 feb
Rendita								
Ital. 5 % contanti	96.40	96.05	96.60	96.40	96.40	96.65	96.40	96.60
» fine mese	96.60	96.15	96.10	96.60	96.60	96.70	96.45	96.60
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	97.—	97.—	97.—	97.—	97.—	97.—	97.1/2	95.1/2
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	310.—	310.—	310.—	310.—	310.—	310.—	315.—	315.—
» 3 % Italiane	302.—	300.—	302.—	300.—	302.—	300.—	303.—	303.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	493.—	491.—	491.—	491.—	492.—	491.—	491.—	491.—
» » » 4 1/2	499.—	499.—	499.—	499.—	499.—	499.—	499.—	499.—
» 5 % Banco di Napoli	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	506.—	506.—	506.—	506.—	506.—	506.—	506.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	102.—	100.—
Azioni								
Banca Nazionale	1330.—	1331.—	1330.—	1335.—	1335.—	1330.—	1325.—	1350.—
» di Udine	112.—	112.—	113.—	112.—	112.—	113.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	30.—	30.—	30.—	30.—	30.—	30.—	30.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—
» Veneto	259.—	259.—	259.—	259.—	259.—	259.—	259.—	259.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—
» ferrovie Meridionali	659.—	660.—	660.—	661.—	661.—	661.—	665.—	695.—
» » Mediterranee	530.—	535.—	531.—	535.—	534.—	534.—	535.—	539.—
Cambi e valute								
Francia cheque	104.20	104.1/4	104.15	104.1/4	104.15	104.1/4	104.25	104.25
Germania »	128.15	128.10	128.1/4	128.1/4	128.15	128.1/4	128.1/4	128.1/4
Londra »	26.22	26.20	26.22	26.21	26.21	26.22	26.22	26.22
Austria e Banconote »	216.1/4	216.1/4	216.1/4	216.1/4	216.1/4	216.1/4	216.1/4	216.1/4
Napoleoni »	20.81	20.81	20.81	20.80	20.80	20.81	20.80	20.80
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi ex coupons	92.20	91.10	98.—	92.50	92.50	92.62	92.50	92.60
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	91.80	—.—	—.—	93.60	93.65	—.—	92.65

Tendenza buona

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE

ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno – Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth – Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia

DICHIARAZIONE

Avendo spesse volte prescritto l'**AMARO D'UDINE** del chimico-farmacista **Domenico De Candido** nelle affezioni dello stomaco, come indigestioni ed inappetenza, io sono rimasto oltremodo contento degli effetti della suddetta specialità, da consigliarla ai miei clienti ogni qualvolta mi si presenta l'occasione, quale bibita salutare, piacevole, da preferirsi ad altre, possedendo in grado eminente proprietà terapeutiche toniche, stimolanti l'appetito.

In fede

Palermo, 2 aprile 1891.

Prof. Dott. G. Bandiera
Medico Municipale di Palermo — Specialista per le malattie di petto

---

GUARIRE RADICALMENTE e **non apparentemente** dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blenorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti dannosissimi a **salute propria** ed a quella della **prole nascitura**. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **Pillole** del *Professore* LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della **Iniezione Roveda** che costa **lire 2.**

Queste **pillole**, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli si recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unicamente all'acqua sedativa guariscano **radicalmente** delle predette malattie (Blennorragie, catarri uretrali, e restringimenti d'orina). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 3** alla Farmacia **Antonio Tenca** successore al **Galleani** — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: In **Udine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami, e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma** Via Pietra, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

ANTICA OFFELLERIA
DI
GIROLAMO TOFFALONI
CIVIDALE (FRIULI)

Unico specialista delle tanto rinomate Gubane Cividalesi

L'esperienza fatta ed il sistema di confezione e di cottura delle **Gubane**, permettono al fabbricatore di garantirle mangiabili e buone per oltre un mese dalla loro fabbricazione; purchè il peso delle medesime non sia inferiore al chilogramma. Questo dolce però va riscaldato al momento di mangiarlo.

Avverte che ogni giorno immancabilmente una od anche più volte cucina le sudette **Gubane** ed è perciò in grado di offrirle quasi calde a qualunque persona che ne facesse richiesta. Soggiunge ciò per assicurare la sua numerosa clientela del fatto suo.

Purtroppo a Cividale molti si appropriano questa specialità a danno del leggittimo ed unico fabbricatore il quale per evitare ogni contraffazione vende le sudette **Gubane**, munite sempre di etichetta avviso a stampa, consimile al presente portante la firma autografa dello stesso fabbricatore.

Si spedisce pure franco a domicilio in tutto il Regno od all'estero, verso il pagamento di L. 2.50, anche in francobolli, una scatola contenente N. 38 pezzi variati di dolci per uso caffè, caffè e latte e thè e porto da mangiarsi asciutti. Il tutto è di ottima qualità e di propria specialità e si garantiscono buoni per molto tempo.

VERA ACQUA DI GIGLIO
E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toeletta è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella *morbidezza*, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'Acqua di Giglio e Gelsomino, il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1,50**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

Ai sofferenti di debolezza virile

COLPE GIOVANILI
ovvero
SPECCHIO PER LA GIOVENTÙ

Nozioni, consigli e metodo curativo necessari agli infelici che **soffrono debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza, ed altre malattie segrete** in seguito ad *eccessi ed abusi sessuali.*

V. *Edizione* appena uscita alla luce di 320 pagine in 16° con incisione, che si spedisce raccomandato dal suo autore **P. E. Singer**, Viale Venezia, N. 28, Milano, contro vaglia postale, o francobolli, di lire 3 (tre), più centesimi 30 per raccomandazione.

Acqua di Petanz

carbonica, litica, acidula, gazosa, antiepidemica

molto superiore alle Vichy e Giesshübler

eccellentissima acqua da tavola

Certificati del Prof. Guido Baccelli di Roma, del Prof. De Giovanni di Padova e d'altri.

Unico concessionario per tutta l'Italia **A. V. RADDO - Udine** - Suburbio Villalta, Villa Mangilli.

Si vende nelle Farmacie e Drogherie.

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA E DELLA LORO BELLEZZA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | Le barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

L'ACQUA CHININA MIGONE

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. — Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiale (flacons) da lire 2 e 1.50 — la bottiglie da un litro circa lire 8.50

Deposito generale: **Angelo Migone e C.** via Torino, 12, **Milano**

e da tutti i Parrucchieri, Profumieri e Farmacisti.

A Udine da Enrico Mason, chincagliere
» *Fratelli Petrozzi, parrucchieri*
» Francesco Minisini, droghiere
» Angelo Fabris, farmacista

A Maniago da Silvio Borsogo, farmacista
A *Pordenone da Giuseppe Tamai, negoziante*
A Spilimbergo da E. Orlandi e Frat. Lorise
A Tolmezzo da Chiussi, farmacista.

Volete la salute??

BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore Stomatico Ricostituente

FELICE BISLERI

Via Savona, 16 **Milano** (fuori P. Genova)

SUCCURSALE - MESSINA

Filiale - BELLINZONA - (Svizzera)

Durante i calori estivi il **FERRO-CHINA BISLERI** con acqua, selz o soda, è bibita sommamente dissetante, tonica, aggradevole.

Indispensabile dopo il bagno e prima della reazione.

Presa prima dei pasti ed all'ora del vermouth eccita mirabilmente l'appetito.

Vendesi, dai principali farmacisti, droghieri caffè e liquoristi.

TORD-TRIPE

Premiato all' Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto ne'nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato dello **TORD-TRIPE**, e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Prezzo Pacchetto L. **1.00**

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale « **IL FRIULI** », Via della Prefettura N. 6.

ELIXIR SALUTE

dei Frati Agostiniani di San Paolo

Eccellente Liquore

a prendersi a bicchierini, all'acqua pura, di seltz, col vino, ecc.

Il più efficace fra gli elisir, il più piacevole fra i liquori.

Medaglia d'argento dorato all'Espos. Reg. Veneta 1891 in Venezia

LA PIÙ ALTA RICOMPENSA

Il più preferibile avanti i pasti

Vendesi al dettaglio presso i principali caffè, liquoristi, droghieri e farmacisti.

PREZZO DELLA BOTTIGLIA L. 3.50.

Si vende presso **l'ufficio Annunzi del giornale il FRIULI, Udine**, Via Prefettura n. 6.